

Dopo di noi, il diluvio?

Viviamo in un'epoca non molto diversa da quella di Noé. Quando senti l'imminenza del diluvio, Noé invitò i suoi simili a cambiare vita ma nessuno lo ascoltò. Al contrario "gli uomini mangiavano, bevevano, si sposavano e sposavano i loro figli, fino al giorno in cui

Noé entrò nell'Arca; il diluvio arrivò e li fece morire tutti." (Luca 17, 27; Genesi 6-9)

I duemila scienziati del GIEC (Gruppo d'Esperti Intergovernativo sull'Evoluzione del Clima) che studiano il clima della Terra sono i Noé dei tempi moderni.

Il loro ultimo rapporto, pubblicato nell'aprile 2014, lanciava un allarme molto serio: disponiamo di appena 15 anni per impedire che la temperatura della nostra atmosfera aumenti di più di 2 gradi. Se questa soglia verrà superata cominceremo ad avere una buona idea di cosa possa essere il diluvio. Eppure nessuno dei 196 capi di Stato si è espresso a questo proposito. La maggior parte di loro continua a sfruttare le risorse naturali, a commerciare, a speculare e a consumare senza freni, come ai tempi di Noé.

Noto tre gravi irresponsabilità: l'ignoranza del Congresso degli Stati Uniti che ha imposto il veto a ogni misura contro il riscaldamento globale, la cattiva volontà manifesta della maggioranza dei capi di Stato e la mancanza di creatività per cominciare a costruire un'Arca di salvezza.

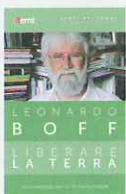
Come un folle in una società di "savi", mi arrischio a proporre qualche iniziativa che porta a un nuovo paradigma di civiltà che potrebbe portare a un nuovo orizzonte storico. Queste proposte si ispirano alla Carta della Terra, alla cui redazione ho contribuito.

- I Completare la ragione strumentale-analitica-scientifica dominante con l'intelligenza emozionale. Senza quest'ultima, non percepiamo nessuna emozione di fronte alla devastazione della natura e non possiamo impegnarci a liberarla e a salvarla.
- II Passare dalla semplice immagine della Terra come se fosse un grande magazzino pieno di risorse a una visione del pianeta come superorganismo vivente che si autoregola.
- III Capire che in quanto umani, siamo quella parte della Terra che sente, pensa e ama e la cui missione è di prendersi cura della natura.
- IV Passare dal paradigma conquista/dominio a quello della cura/responsabilità.
- V Capire che la durabilità non potrà esser garantita se non rispettiamo i diritti della natura e della nostra Madre, la Terra.
- VI Articolare il contratto naturale, stabilito con la natura, al contratto sociale, che suppone la collaborazione e l'inclusione di tutti.

- VII Siccome l'ambiente naturale non esiste, considerare l'ambiente nella sua interezza: una comunità vivente che dispone dello stesso codice genetico di base che stabilisce un legame di parentela fra tutti.
- VIII Abbandonare l'ossessione crescita/sviluppo per adottare la redistribuzione della ricchezza accumulata.
- IX Produrre per rispondere alla domanda umana, ma rispettando sempre i limiti della Terra e di ogni ecosistema.
- X Mettere sotto controllo la voracità produttivista e la concorrenza senza limiti a vantaggio della cooperazione e della solidarietà. Dipendiamo tutti gli uni dagli altri.
- XI Superare gli individualismi per collaborare tutti assieme perché è la logica suprema del processo evolutivo.
- XII Far prevalere il bene comune umano e naturale sul bene particolare e corporativo.
- XIII Passare dall'etica "utilitarista e centrata sull'efficienza" a un'etica della cura e della responsabilità collettiva.
- XIV Passare dal sovraconsumo individualista alla sobrietà condivisa. Quello che possediamo di troppo manca ad altri.
- XV Passare dalla massimizzazione della crescita all'ottimizzazione della prosperità, partendo da coloro che ne hanno più bisogno.
- XVI Invece di modernizzare in permanenza, "ecologizzare" tutti i saperi e i processi produttivi. Offrire un riposo alla natura e alla Terra.
- XVII Opporre a quest'era che fa dell'essere umano una forza geofisica distruttiva, un'era che "ecologizza" e include tutti gli esseri e i saperi nel seno di un grande sistema terrestre e cosmico.
- XVIII Valorizzare il potenziale umano/spirituale inesauribile piuttosto che il capitale materiale finito. Il primo alimenta i valori umani/spirituali della solidarietà, della cura, dell'amore e della compassione. Altrettante basi per una società giusta, equa e rispettosa della natura.
- XIX Combattere la disillusione e la disperazione generate dalle promesse, non mantenute, del benessere generale propagandate dalla cultura del capitale, coltivando il principio di speranza, sorgente di fantasia creatrice, di nuove idee e di utopie realistiche.
- XX Credere e testimoniare che, alla fine, il bene trionferà sul male, la verità sulla menzogna e l'amore sull'indifferenza.

Leonardo Boff
Teologo

Autore del libro "Liberare la Terra"



Il brasiliano Leonardo Boff è tra i maggiori esponenti della Teologia della Liberazione, oltre che amico di E-CHANGER / COMUNDO. Nel suo nuovo libro "Liberare la Terra. Un'ecoteologia per un domani possibile" (Editrice Missionaria Italiana, pp. 64, euro 5,00) affronta il tema dell'emergenza ambientale.